

la goccia contiene tracce di qualche sale di rame i germi sono uccisi e non possono arrecare alcun danno. Stabilito così che i sali di rame erano gli unici che potevano combattere la peronospora si scelse il più pratico ed economico e cioè il solfato di rame.

Però il solfato di rame non poteva essere dato come tale alle viti, perchè oltre all'aver poca adesione ha anche l'effetto di bruciare gli organi verdi per l'acidità sua propria. In allora si stabilì di applicarlo in miscela colla calce e dopo molte formole venne accettata quella del nostro prof. Cuboni che è la modificazione della bordolese e precisamente costituita da:

1 Kg. di solfato di rame  
1 » di calce spenta  
100 litri di acqua.

**Premessa importante** — La miscela cupro-calcaica o poltiglia bordolese non è un rimedio curativo, ma bensì un energico preventivo. E mi spiego con un esempio: Se una spora cade sopra una foglia di vite e trova la poltiglia bordolese resta uccisa da questa. Nel caso contrario, se essa non trova questo ambiente velenoso, si sviluppa, produce la macchia caratteristica, e se dopo si fanno anche rigorose irrorazioni, queste non potranno menomamente rimediare al danno causato in quel determinato punto.

Vediamo ora quali sono i criteri che devono guidare il viticoltore nella lotta.

Il solfato di rame deve essere di ottima qualità e cioè garantito al 98-99 0/0, il che si ottiene acquistando da serie cooperative o da seri negozianti. Purtroppo è ancora in onore il pregiudizio della superiorità della merce specie inglese. Questo è un errore, poichè l'unico pregio dell'inglese in confronto del nazionale (a parità di titolo) è quello di costare 4-5 lire in più al quintale.

**La miscela va ben fatta** — La formula comunemente usata è quella appunto del Cuboni più sopra riportata, cioè all'1 0/0 di solfato di rame con l'1 0/0 di calce. Su questo argomento ritorneremo in appresso, ma quello che voglio mettere bene in evidenza in questo capitoletto è che la poltiglia non deve essere alcalina per un eccesso di calce, ma bensì deve tendere alla reazione acida. Ecco in allora come si procede: Nella massa d'acqua calcolata necessaria per irrorare il vigneto si scioglie la quantità voluta di solfato di rame, si preleva quindi una piccola quantità di liquido e si tiene a parte. Indi si versa nella soluzione di solfato di rame il latte di calce, preparato con calce ben spenta, e con una cartina alla fenofoleina, si prova, immergendo la suddetta cartina. Quando la cartina, che è bianca, tende a diventare rosa si sospende l'aggiunta di latte di calce, poichè essa cartina ci ha detto che la miscela contiene tanta calce occorrente per togliere l'acidità del solfato di rame, acidità che potrebbe bruciare le parti verdi della vite.

Siccome è dimostrato che la poltiglia leggermente acida non nuoce alla vite, ed è più efficace contro la peronospora, arrivati al punto in cui la cartina tende al rosso si aggiunge quella tale quantità di soluzione di solfato di rame prima prelevata e tenuta a parte. Avremo così in ultima analisi un liquido tendente all'acido e non all'alcalino. Il ragionamento è lungo e forse anche poco chiaro, ma la pratica dell'operazione è di molto più semplice. Il liquido così preparato risulta di un bel colore bleu che fissatosi poi nell'occhio del viticoltore, questi in seguito può con sufficiente approssimazione preparare la poltiglia senza il concorso delle cartine.

La calce deve essere quella cosiddetta dolce, che si spegne adagio coll'acqua. La pasta di calce si conserva sempre sott'acqua, onde evitare il suo contatto coll'aria, che la rende inadatta allo scopo.

Spegnendo bene e mantenendo la calce sotto l'acqua si evita la formazione di granelli i quali poi sono quelli che ostruiscono il getto della pompa.

(Continua).

G. PICCHIO.

## “Alma terra natia”

Nel mese scorso, per iniziativa del sig. Serpero, Presidente della Società Agricola Operaia di Bistagno, i soci di questo fiorento sodalizio inviavano un collettivo gentil saluto augurale al loro compaesano il sig. Tommaso Baldizzone, sergente in uno dei reggimenti di guarnigione a Tripoli.

La affettuosa dimostrazione di vigile ricordanza dei compatriotti riuscì naturalmente assai gradita al giovane ed ardimentoso sott'ufficiale. Al cuore dell'appassionato figlio della terra Monferrina giunse, con tutta la nostalgica potenza dei suoi inviti, la cara voce del paese. Ma egli è pure il devoto milite dell'idea d'una più grande patria; ed il subito languore che, per un attimo, avvolge l'animo suo nella ineffabilità di un desiderio fatto intenso da mille improvvisi richiami, nulla toglie all'ardore dei suoi sogni di lotta e di vittoria; desta invece nell'intimo suo un tumulto d'aspirazioni generose. Ed egli, grato, risponde ai gentili suoi concittadini con una lettera veramente nobile, tanto per la forma quanto per i concetti. Eccola:

Tripoli, 4 Aprile 1912.

Egregio signor Serpero,

Quel fra i disagi che arrecava una guerriglia contro un nemico ostinato fino all'estremo, lontano dalla propria famiglia e dal proprio paese, nel rischio d'essere da un momento all'altro colpiti da una palla nemica mi giunse oltremodo gradito il saluto e l'augurio dei miei compaesani.

Questo saluto e questo augurio ricevuti di fronte al nemico valsero a fortificarmi di più ed il pensiero che l'augurio del mio paese m'accompagna contribuì a farmi stimare leggere le fatiche della guerra, a restar impavido dinanzi al nemico ed a rendermi famigliare il sibilo dei suoi proiettili.

Talvolta dall'alto dell'osservatorio guardo l'immensità delle acque che si estendono davanti a me ed un senso di mestizia mi assale: penso alla famiglia lontana, al mio paese che si ricorda di me ed affido alle ali del vento un bacio per la famiglia ed un affettuoso saluto poi compaesani.

Ma un lontano crepitio di fucileria annunzia che il nemico s'avvicina: accorro al mio posto di combattimento orgoglioso di versare il mio sangue per la grandezza della patria, sicuro che verrà quel giorno in cui la stella d'Italia brillerà d'un nuovo splendore nell'azzurro del cielo.

« Viva l'Italia! »

Con stima sempre dev.mo

Serg. TOMMASO BALDIZZONE.

## Dal Circondario

**Da Grogardo** — Avendo questo Consiglio Comunale nella prima seduta della sessione ordinaria deliberato un atto d'omaggio a S. M. il Re per lo scampato pericolo nel recente esecrando attentato, il Ministro della Real Casa ha risposto al Sindaco:

Roma, 16 Aprile 1912.

Signor Sindaco,

« L'atto d'omaggio a Sua Maestà il Re, deliberato da cotesto Consiglio Comunale e riferito da Vossignoria, è giunto ben gradito alla Maestà Sua.

« Della cortese manifestazione mi pregio rendere ora, nell'Augusto Nome, sentite grazie, di cui La prego volere essere interprete presso la Civica Rappresentanza.

« Nell'occasione, Le dichiaro, signor Sindaco, la mia distinta osservanza.

Il Ministro: MATTIOLI ».

## NUOVE TERME

Nuovi arrivi

Sig.ra Johnston, Londra.  
Sig. Duca Litta Modigliani, Milano.  
Sig.ra Sweizer, Svizzera.  
Marchesa Carcano, Milano.  
Bauner, Londra.  
Sig. L. C. Pareto, Genova.

## CORRISPONDENZA

Ci scrivono da Verona in data 18 Aprile:

Fra l'esultanza dei parenti e degli amici anche da lontani siti convenuti, in Grezzana ebbero luogo nei giorni 14-15 corrente le auspicatissime nozze Gamaleri-Grigolatti.

Alla avvenente sposa furono offerti numerosissimi e pregevolissimi doni che mi è impossibile anche sommariamente enumerare: ricordo un magnifico servizio di posateria in argento massiccio per dodici persone dello zio della sposa comm. Gianni Grigolatti, Direttore della Cassa di Risparmio di Verona: un servizio da the in argento della contessa Pia e del conte Magnagutti: saliere in argento antico del comm. avv. Marco Tattara: un portadolci in argento e cristallo e lampadina elettrica del conte Emilio Cagnoli zio della sposa: orologio da tavolo in argento della contessa Maria Negri: orologio d'oro con catena, anello platino e brillanti, pendente in brillanti e perle: bracciale d'oro doni dello sposo: anello con smeraldi e brillanti della contessa Eva Cagnoli zia della sposa: orologio artistico con piedestallo della contessa Aurelia Montanari: solitari in brillanti del sig. Gregorio Grigolatti fratello della sposa: anello d'oro con perle e rubini dei genitori Grigolatti: spillone d'acqua marina e perle dell'avv. Gamaleri Achille padre dello sposo: orologio d'oro con bracciale del tenente Marco Gamaleri fratello dello sposo: vari pregevolissimi fesseri di gioielli femminili provenienti dalla Colonia Eritrea, del padre della sposa: anello d'oro con brillanti dei coniugi Chiaborelli cognati dello sposo: servizio da teletta in argento massiccio del cav. avv. Amedeo Pollone zio dello sposo: spillone in brillanti e rubini del gen. comm. Luigi Pollone zio dello sposo ecc.

Moltissimi i telegrammi bene auguranti: sontuoso il ricevimento ed il banchetto che seguì la benedizione nuziale celebrata in cappella privata fra lo sparo dei mortaletti e la gioia sincera degli abitanti di Grezzana.

Ora gli sposi sono a Parigi ove trascorreranno la luna di miele.

## CORRIERE GIUDIZIARIO

**B. Tribunale Penale di Acqui** (Udienza 15 Aprile) — Gennaro Maria nata a Marsiglia, diciassettenne, esibiva all'ufficio di P. S. un certificato di nascita col nome di Pelissier Francesca nata nel 1890 mentre la stessa era nata nel 1895. Questo per farsi ritenere maggiorenne ed essere accolta quale sacerdotessa nel tempio di Venere. L'accusa era di uso di falso documento, e il P. M. chiese la condanna a 15 mesi di reclusione.

Il Tribunale ridusse però la pena a 6 mesi, col beneficio della legge del perdono. Difesa avv. Bisio.

— Crosetti Pietro era imputato di furto qualificato, art. 404, n. 3, per aver rubato in tempo di notte, in Cessole, da un pollaio annesso alla casa d'abitazione di certo Negro, un coniglio del valore di L. 2, come il Crosetti ebbe a confessare.

Tardito Domenico era imputato di furto qualificato, art. 403, n. 4, per aver rubato in Alice in pubblico esercizio, mediante destrezza sulla persona di certo Ottazzi, un orologio di valore lieve.

Il Tribunale esclude la qualifica pel Crosetti e lo condannò a 3 giorni, colla legge del perdono.

Condannò poi il Tardito a 15 giorni, applicando pure la legge del perdono. Difesa avv. Bisio.

— **Processati per furto e ricettazione** — Benzi Giuseppe e Giribaldi Francesca comparvero in appello dalla sentenza del Pretore di Ponzone, che li aveva condannati rispettivamente a cinque e dieci giorni di reclusione dinanzi al Tribunale di Acqui, che in riparazione completa dell'appellata sentenza li assolveva da ogni addebito, accettando sulla risultanza delle prove testimoniali la tesi defensionale. Difesa avv. Giardini.

— **Lesioni, minacce ed ingiurie** — Peruzzo Luigi, Antonio e Ricagni Olivia comparvero a rispondere il primo di lesioni gravi, gli altri due di lesioni lievi, ed ingiurie.

Antonio e Ricagni Olivia si erano costituiti parte civile coll'assistenza del cav. Benzi. Prima che il Tribunale si ritirasse intervenne remissione fra le parti.

Il Tribunale dichiarava non luogo in confronto di tutti.

Difensori: del Luigi avv. Braggio e avv. Grattarola, dell'Antonio e della Ricagni avv. Giardini.

**B. Pretura di Acqui - L'epilogo di una rissa** — Fossati Nicola fu Giovanni si era querelato contro Pastorino Stefano, Lardi Giuseppe, Riccabone Pietro, Bertalero Biagio, Martini Pietro ed Ottazzi Bartolomeo di Alice Alcolle per lesioni guarite entro 10 giorni.

Prima del dibattimento però avvenne un amichevole componimento per il quale il Pretore dichiarò non luogo a procedere per remissione contro tutti gli imputati.

Difesa avv. Galliani Lazzaro.

— **Lesioni con trincello** — Scovazzo Vittorio, calzolaio, venne chiamato a rispondere di lesioni volontarie con un trincello da calzolaio a danno di un suo compagno. In esito all'orale dibattimento il Pretore lo mandò assolto per non provata reità.

Difesa avv. Galliani Lazzaro.

## Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)

Estr. di Torino del 20 Aprile

52 - 54 - 66 - 41 - 36

## La Settimana

**Nuptialia** — Oggi venne celebrato il matrimonio della graziosa signorina Clelia DellaGrisa col sig. Reimandi Giovanni noto e solerte industriale della nostra città; vive felicitazioni e fervidi auguri.

**Partenze di soldati** — Nelle sere di martedì e mercoledì di questa settimana sono partiti due scaglioni dei nostri artiglieri del 23°. Erano accompagnati dagli ufficiali e da una discreta folla; il saluto ai partenti, se non fu dei più clamorosi, fu certamente uno dei più affettuosi perchè una grande commozione dominava gli animi tutti.

**Il Telefono funziona già con Alice Belcolle** e con Strevi coll'orario dell'ufficio postale di quei comuni: la tassa è di cent. 20 per ogni comunicazione come per Melazzo. Siamo grati alla solerzia dell'egregio Direttore di Alessandria signor Girardengo e speriamo che presto altri comuni siano collegati.

Sappiamo intanto che è in giro una lista per raccogliere domande di abbonamento onde poter raggiungere il centinaio per ottenere la riduzione della tassa a lire 60 annue; data l'utilità che presenta il moderno mezzo di comunicazione riteniamo che presto si raggiungerà il numero di richieste desiderato.

**Acqui-Montecarlo** — Non si tratta dell'impianto d'un filo telefonico diretto tra il nostro ed il paese di... fortuna, secondo l'ironica definizione di E. A. Butti, nè di un raid aviatorio che abbia una meta così attraente.

Si tratta invece, stando a ciò che si susurra da qualche giorno, del progetto di trasformazione d'una disadorna plaga attorno al nostro Stabilimento dei Bagni in un delizioso giardino estivo avvolgente un fastoso edificio nel quale si daranno convegno tutti gli eccitanti desideri che affliggono la parte più fortunata dell'umanità. Vedremo dunque presto una grande fioritura di magnifiche rose; ma naturalmente non mancheranno le spine.